notiziario vero definitivo 5-12-2008 12:38 Pagina 1

I.C.Y.C.

Associazione Famiglie Adottive Pro I.C.Y.C. - ONLUS
Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali
Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma
Tel. 06.68806528 - E-Mail: proicyc@virgilio.it
Internet: www.adozionefamiglieicyc.org

ICYC

Centro de Protección de Menores
Villa Padre Alceste Piergiovanni

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE PRO ICYC ONLUS

NOTIZIARIO

Dicembre 2008

Qualcosa di grande

Tanti eventi hanno caratterizzato la vita della nostra Associazione in questi ultimi mesi.

Il 4 aprile il gemellaggio tra le due città di Padre Alceste, Tuscania e Quinta, una cerimonia commovente all'insegna dell'amore di queste due comunità per il nostro fondatore. Gli interventi delle autorità locali, del nostro console in Cile e del primo cittadino di Tuscania hanno messo in risalto la figura di quest'uomo che tanto amore ha donato a chi non ne aveva e che ha inciso così profondamente nella vita di tante persone.

Il giorno dopo, nell'istituto di Quinta, abbiamo partecipato ad un evento importante: la nascita della Pro Icyc de Chile. Famiglie adottive cilene di Padre Alceste hanno dato vita ad una Associazione che come la nostra si impegnerà per garantire ad ogni bambino il diritto insostituibile ad una famiglia e per sostenere le coppie che vogliono avvicinarsi all'adozione.

La forza dell'opera del Padre non finirà mai di sorprenderci.

Ritrovarci tutti insieme a Cervia per il 19° convegno è stata una grande gioia.

E' sempre utile parlare dei nostri figli, dei problemi legati alla loro crescita, delle difficoltà che spesso noi genitori incontriamo nel rapportarci con loro, di quanto sia importante ascoltare e trovare un canale di comunicazione. Tanti i motivi di riflessione per conoscere e trovarsi, e poi la soddisfazione di vedere i nostri ragazzi partecipare con entusiasmo alle varie attività, felici di stare insieme, consapevoli di una storia comune, orgogliosi delle proprie origini e proiettati nella costruzione del loro futuro.

Dopo il convegno, gli incontri con le comunità di Satriano e di Candela che sostengono a distanza tanti bambini di Quinta. L'affetto con cui ci hanno accolti, la semplicità e la generosità del loro donarsi agli altri sono stati commoventi e noi ringraziamo tutti di cuore.

Padre Alceste diceva che non si può essere angeli se prima non si è uomini e non si può essere uomini se non si fa qualcosa di importante.

E ciò che noi abbiamo creato cari amici è qualcosa di grande e questa consapevolezza ci fa affrontare con fiducia il nuovo cammino come Ente Autorizzato. Siamo pronti ad accogliere i primi mandati e ad operare con l'aiuto professionale dei nostri operatori.

Ma siamo pronti anche ad aprire il nostro cuore ad altri bambini che hanno bisogno, per questo siamo felici di collaborare con la Ong EsseGiElle di Roma per la costruzione di un frantoio di olio di palma in Nigeria presso la missione dell'Ordine della Madre di Dio.

Il Natale si avvicina e colgo l'occasione per augurare a tutti voi e ai vostri cari i più sinceri auguri di un buon Natale e di un anno nuovo pieno di gioia e serenità.

Gianni Palombi

Il Sindaco di Tuscania, Gianni Palombi, il Console Italiano in Cile e il Sindaco di Quinta

Gemellaggio

Quinta de Tilcoco 4 aprile 2008

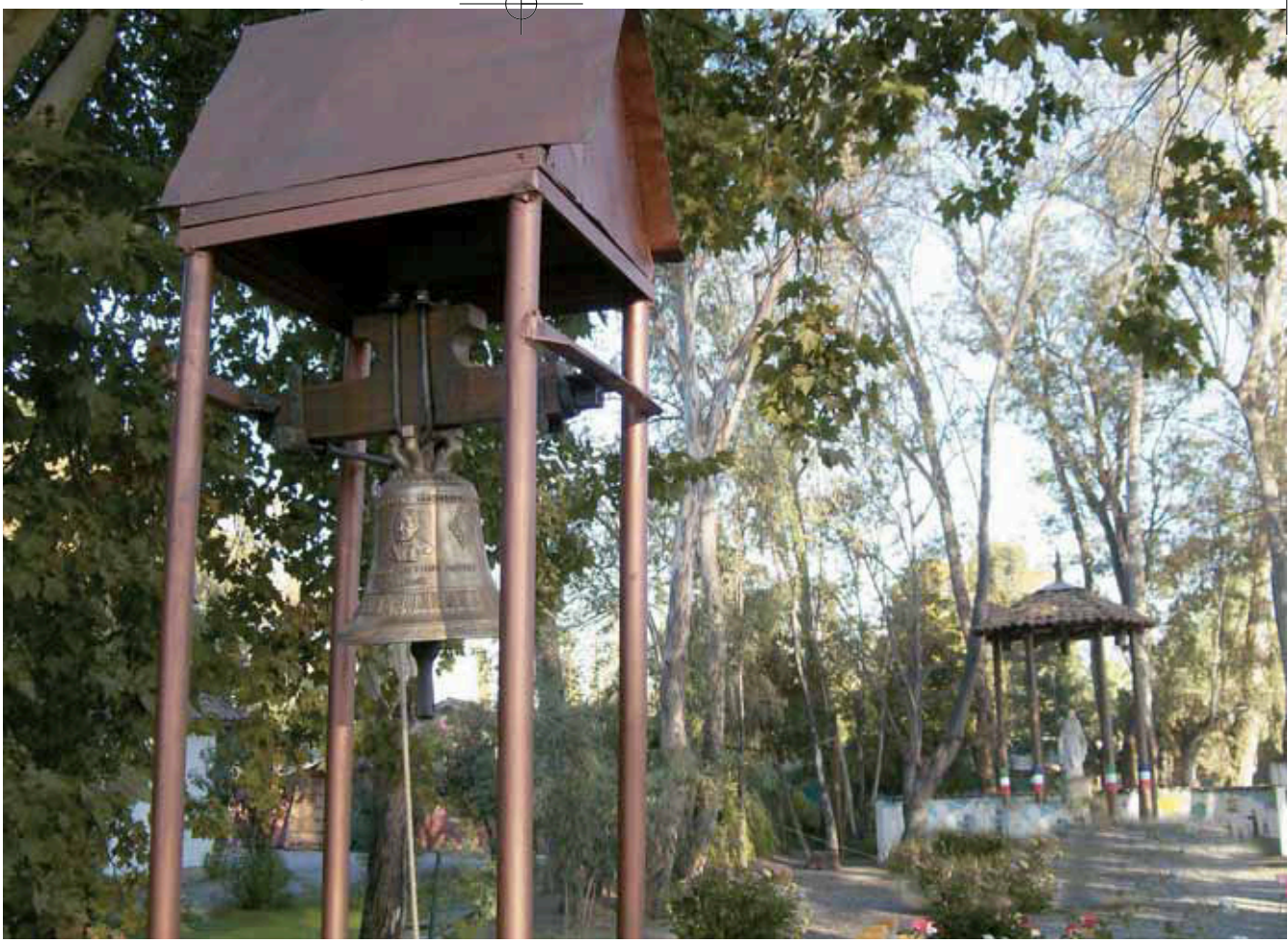
Chi ha conosciuto Padre Alceste sa quanto teneva alla sua Tuscania, quanti ricordi lo legavano alla sua città natale, primo fra tutti quello dell'adorata mamma.
Quella Tuscania che amava e dalla quale non si sentiva ricambiato.
Per questo il 4 aprile 2008 è stato un giorno importante. A Quinta de Tilcoco il primo cittadino di Tuscania, il Sindaco Alessandro Cappelli, ha reso onore all'opera del Padre che in un paese così lontano ha saputo portare in alto il nome della città etrusca.

Gemellaggio

Il gemellaggio tra Quinta e Tuscania è stato fortemente voluto dalla nostra Associazione e soprattutto dal Presidente che ha profuso per questo un grande impegno, sapeva che Padre Alceste ne sarebbe stato felice. Ad accogliere la delegazione italiana il nostro console in Cile Dott. Pasquale Centracchio, il Sindaco di Quinta, Nelson Barrios Orestegui, con il Consiglio Comunale al completo, autorità cilene, gli abitanti di Quinta e naturalmente i bambini della Villa Padre Alceste Piergiovanni.

La cerimonia è iniziata con gli inni nazionali poi i due Sindaci hanno ricordato quanto Padre Alceste abbia rappresentato per le loro rispettive città, unite da un vincolo profondo di amicizia e fratellanza.

Molto toccanti le parole di Gianni che ha rievocato alcuni momenti particolari della vita del Padre e il suo desiderio di rimanere per sempre in Cile, tra i suoi angeli. Infine il Console Italiano che si è dichiarato fiero che un italiano abbia lasciato un segno così profondo in due paesi tanto lontani.
Nel Liceo "Repubblica d'Italia" si è svolta la parte formale, con la firma ufficiale del documento di amicizia, lo scambio dei doni e l'inaugurazione di una targa a ricordo dell'evento. Dopo il pranzo una visita alla città di Quinta e poi all'hogar dove si è svolta una messa per Padre Alceste e dove è stata benedetta la campana donata dalla nostra dall'Associazione e istallata nei pressi della sua tomba. Dopo le tante emozioni vissute durante la giornata il momento dei saluti è stato tra i più commoventi, un arrivederci a presto e un impegno comune nel ricordo di un uomo che ha donato la sua vita ai più deboli e che ci sprona a continuare, insieme, la sua opera..



Il rintocco, un ritorno alle origini

Cinque anni fa con mia moglie Alessandra abbiamo adottato un bimbo proveniente dall'Istituto di Quinta de Tilcoco. Appena Padre Alceste seppe del mio paese di provenienza, Agnone, mi espresse il desiderio di avere all'hogar una campana della Fonderia Marinelli. "Il rintocco della campana - mi disse - è per i bambini un punto di riferimento cui aggrapparsi, è il loro senso di appartenenza".

Infatti, quando durante l'estate i fanciulli si spostavano al mare a Pichidangui, la chiamata a raccolta per la mensa, per la preghiera serale, per la partita di calcio, era scandita dai rintocchi di una piccola campana

battuta da un ferro che sostituiva la funzione del batocchio.

Il nostro piccolo Renzo ancora ricorda con chiarezza quel richiamo nelle calde estati cilene e mi racconta delle gare di corsa che ingaggiava al primo ding-dong, come fosse lo sparo di uno starter.

Quando ci rivediamo con altre coppie che hanno adottato un bimbo proveniente da Quinta ho notato che ognuno di quei ragazzi ha chiaro a mente quel suono, quel rintocco lontano che li riporta per un attimo su quella spiaggia assolata, un rintocco che gli fa ripercorrere all'indietro 12.000 km e ricorda le loro origini, ben visibili nei loro tratti del viso.

E forse quel suono, che a sera prima di addormentarsi rimbomba nelle loro menti, non è che il desiderio di ritrovare le loro origini perdute, la propria madre naturale, la nonna o forse una zia che per semplici motivi di povertà li hanno affidati all'istituto sperando di offrire loro un futuro migliore.

Ricordando il desiderio del Padre, alla fine del 2007 insieme al Presidente Gianni Palombi ci siamo recati presso la Pontificia Fonderia di Agnone.

Dopo un mese, grazie alla piena disponibilità e professionalità di Armando e Pasquale Marinelli, è stata fusa una bellissima campana, volata a fine dicembre in Cile e posizionata nell'Hogar di Quinta, davanti all'ingresso della tomba monumentale di Padre Alceste.

I primi rintocchi in una calda mattinata hanno riecheggiato in tutto il parco dell'Istituto tra lo stupore dei bambini rimasti a bocca aperta nel sentire quel suono.

Forse tra un po' di anni un rintocco riecheggerà anche nella mente del nostro Renzo a risvegliare il suo legittimo desiderio di ritrovare le sue origini.

Torneremo insieme laggiù, a cercare la sua tessera mancante. Mi farà compagnia la campana di Quinta che ricorderà le mie di origini e mi riporterà nella piazzetta, dove, mentre giocavo a pallone con i miei amichetti, si udiva forte il campanone della chiesa di San Marco.

Marco Cocucci

E' nata l'Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Cile

Salve, sono Angelica Miranda Dumand, cilena, sposata con Pedro Rios Weldt.

Sono testimone della nascita della prima Associazione di genitori adottivi in Cile e sono molto orgogliosa di farne parte.

Questa Associazione è nata a Quinta de Tilcoco, nel Centro Protezione di Minori ICYC, in una riunione molto sentita, in un clima di amicizia tra genitori adottivi di diversa epoca e di differenti realtà.

Nonostate ciò, tutti i partecipanti avevano una motivazione comune, che trascende i nostri cuori, come è l'adozione. Abbiamo condiviso il desiderio di essere genitori adottivi, l'attesa lunga dell'approvazione della nostra richiesta da parte dei tribunali, e una volta conclusa, è iniziata la nostra vita di famiglia, nella quale il cammino si fa a volte difficile in termini di confronto con una società di pregiudizi come quella cilena.

É per questo che le speranze poste in questa Associazione di genitori sono molte e speriamo che con il lavoro di tutti potremo ottenere molti frutti perchè la nostra società si sensibilizzi di fronte alla futura famiglia (adottiva)... quante lotte ci aspettano, quanti bambini abbandonati avremo in questo mondo, pieno di egoismi, dove è molto comune ogni giorno che le coppie non possano concepire.

Così, con la Grazia di Dio e con la sua guida, mettiamo i nostri sforzi in questa nobile e grandiosa causa, dove i bambini che aspettano una luce di speranza, possano avere un futuro pieno di amore familiare.

Angelica Miranda
Mamma adottiva
Presidente della Pro Icyc de Chile

Così siamo nati...

Con grande gioia e soddisfazione è stata costituita l'Associazione delle Famiglie Adottive Pro Icyc Cile.
L'incontro è stato realizzato il 5 aprile 2008 nella Villa Padre Alceste Piergiovanni in Quinta de Tilcoco.
E' stata una giornata veramente emozionante, è stato ricordato Padre Alceste con profondo sentimento.
Una mescolanza di allegria per il ritrovo delle famiglie partecipanti, all'insegna dell'affetto e dell'amicizia. Approfittando di un ricco pranzo campestre, tra le emozioni, gli impegni e i regali di questo ambiente gradevole, i bambini della Villa ci hanno sorpreso con balli tipici cileni, sotto un tardo sole come se fosse primavera (la stagione preferita dal Padre).

Erano presenti all'incontro anche una bambina di nome Maria Belén insieme ai sui genitori adottivi italiani ed i nostri illustri visitatori: il Signor Gianni Palombi e il Signor Luca Federici, entrambi membri di Pro Icyc in Italia.
Rendiamo grazie a Dio per la fraternità italiana e cilena e per la nascita della nostra Associazione .
Come direbbe Padre Alceste: Andiamo avanti!

Jaime Arriagada
Responsabile del Programma
Adozioni dell'Istituto di Quinta

notiziario vero definitivo 5-12-2008 12:38 Pagina 10

Incontro delle famiglie adottive del Veneto

I problemi dell'adolescenza dei nostri figli è stato il tema centrale e urgente attorno a cui si è snodato l'incontro di sabato 10 maggio a Verona con le coppie adottive del Veneto che hanno deciso di ritrovarsi in un appuntamento annuale che è anche un'occasione per stare assieme.
Un'occasione per rivederci, parlarci, confrontarci e non perderci di vista in questa fase delicata di passaggio nella vita dei nostri figli.

Il presidente Gianni Palombi ha cominciato la riunione dando la notizia del processo dell'Associazione Famiglie Adottive Pro-Icyc di mettere a disposizione una serie di specialisti dell'area psicologico-educativa per

notiziario vero definitivo 5-12-2008 12:38 Pagina 11

quelle famiglie adottive che hanno problemi piccoli, medi o grandi da risolvere. Come ha spiegato Gianni, "è importante seguire le coppie preparandole prima all'adozione, poi al ritorno in Italia e in seguito nel delicato compito di far crescere i figli, specie in quella fase importante della vita che è l'adolescenza".

Dalle coppie intervenute sono uscite testimonianze, idee, proposte e soprattutto la volontà di affrontare con determinazione i problemi che il cammino adottivo ci pone davanti. Dalla scuola al rapporto con il gruppo dei pari, dall'accoglienza dei coetanei italiani al progetto di vita che piano piano si vogliono costruire. I nostri figli "cileni-italiani" si trovano a vivere una situazione di "doppia identità", di identità fluida e in trasformazione e costruzione continua, che da un lato è una risorsa e dall'altro è per loro un problema a volte pressante e grave.

Di qui il messaggio, emerso dall'incontro di Verona, nell'Oasi San Giacomo del Santo Giovanni Calabria, di lavorare assieme, di fare rete, di non isolarsi. Preziosissimo è stato a questo proposito il contributo giunto da Roberto Zanolini, referente dell'Associazione per la Lombardia, che ha portato la sua testimonianza sul fronte delle relazioni con i figli in fase adolescenziale. Proprio le parole di Roberto ci hanno fatto riflettere su come sia importante scambiarsi informazioni e su come sia fondamentale che anche negli incontri ristretti delle varie zone vi sia l'intervento di qualche qualificato operatore. Un esperto può consentirci di guardare con maggiore capacità di lettura a quanto i nostri figli fanno, chiedono e dicono.

Non è mancata ovviamente una parentesi di ricordo di Padre Alceste Piergiovanni e una panoramica su quanto l'Associazione sta facendo a Quinta de Tilcoco, con gli interventi edilizi finanziati dalla Pro-Icyc e dalla Fondazione Cariverona. La parte di solidarietà e di impegno per i "nostri" bambini e bambine a Quinta è ineludibile e importante. A questo proposito, ho proposto personalmente a che si lavori a un progetto per l'innovazione e il miglioramento della didattica e della formazione degli insegnanti del "Collegio Primavera", la scuola elementare dell'istituto dell'Icyc a Quinta de Tilcoco.

Ora le coppie venete possono contare su un rinnovato impegno per ascoltare i loro problemi, ma anche le loro proposte e i suggerimenti utili a migliorare la comunicazione e le relazioni all'interno dell'Associazione.

Maurizio Corte

A Frosinone festa per tutte le genitorialità

Domenica 4 maggio a partire dalle 10 della mattina presso la Villa Comunale di Frosinone, l'Associazione Alba Onlus con il patrocinio del Comune di Frosinone ha organizzato la Festa per tutte le genitorialità ovvero "Non solo dalla pancia", dove si è parlato di adozione, di affido e genitorialità.

Non erano previste conferenze o interventi "tecnici", bensì tante testimonianze: esperienze vissute, raccontate con la semplicità delle parole che vengono dalla vita quotidiana.

Dopo l'intervento del Sindaco di Frosinone Michele Marini, ha portato la nostra testimonianza il nostro Presidente Gianni Palombi e due mamme adottive di Padre Alceste, Dolores Ferrari e Rossana Meniconzi.

Insieme a S. Cesareo (Rm)

Il 30 maggio tante famiglie adottive e coppie in attesa hanno trascorso insieme una piacevole serata e accolto con gioia Maria Belen, appena arrivata dal Cile.

Un piccolo pensiero

Siamo Silvana e Riccardo,
il giorno 30/05/08 abbiamo partecipato a San Cesareo ad una serata organizzata dal Presidente dell'Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Gianni Palombi. In questo incontro abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con altre coppie che ci hanno preceduto nel percorso da noi intrapreso.
Sicuramente il creare occasioni d'incontro permette di confrontarsi sugli aspetti emotivi che vengono attivati nel momento in cui si intraprende il percorso adottivo e di affrontare, sotto prospettive diverse, alcune problematiche che emergono.
Siamo rimasti molto colpiti dalla sensibilità e disponibilità degli operatori dell'Associazione mostrataci fin dal primo incontro.
Grazie Gianni e grazie Luca Federici che attraverso il vostro operato ci avete fatto conoscere Padre Alceste.
Crediamo che il frutto della Sua presenza sia sul territorio cileno che in quello italiano sia stato possibile solo mettendo in discussione se stesso e mettendosi al servizio degli altri con passione e determinazione.
Traendo ricchezza dalla Sua esperienza di vita, crediamo che sia importante anche per noi chiederci cosa possiamo fare per gli altri.
Questo piccolo pensiero è dedicato a tutti coloro che, come noi, trovandosi da soli all'inizio del percorso, hanno avuto delle difficoltà.

Silvana e Riccardo

Ricordi dell'infanzia di Padre Alceste

Con la famiglia di Padre Alceste Piergiovanni abbiamo abitato nello stesso stabile di via Cavaglione (Palazzo Centolani), un palazzone di tre piani e per un paese allora era una bella altezza.

Io sono della classe 1925 e Padre Alceste del 1929.

Ricordo che era un po' cagionevole di salute per via di una ostinata bronchite. Il medico condotto diceva alla madre che il ragazzo aveva bisogno di aria di mare ma, pur non essendo il mare lontano da Tuscania, i mezzi economici non lo permettevano.

Poiché la mia abitazione disponeva di un piccolo balconcino, mamma Serafina portava il ragazzo su questo balcone, gli tirava su la maglietta e altri indumenti e lo esponeva di schiena al sole.

Così io mi mettevo vicino a lui per fargli compagnia ed ascoltavo i suoi racconti. Mi raccontava che era andato in chiesa a fare l'aiutante chierichetto ora a Don Luigi Sartori, ora a Don Lidano Pasquali, quest'ultimo appena ordinato sacerdote.

I suoi discorsi da bambino erano sempre incentrati sulla chiesa, sui sacerdoti, però non ammetteva che ad un certo punto della messa a tutti distribuivano " la pastarella" (l'ostia) e a lui no, non gli andava proprio.

Diceva "io in chiesa alla mattina non ci vado più, ci vado alla sera così non danno la pastarella a nessuno ed io non ci resto male". All'epoca la messa si celebrava soltanto la mattina.

A circa 4 chilometri da Tuscania sulla via Caninese esisteva ed esiste ancora una chiesetta dedicata alla Madonna del Cerro, situata in mezzo ad un bosco.

La Madonna del Cerro si venera ogni anno il 15 di aprile. Nelle adiacenze della chiesa c'era un fabbricato dismesso, un tempo era stato dimora di certi frati non saprei di quale ordine.

Mio padre disponeva di un mezzo di trasporto agricolo (carretto) trainato da un mulo, così un anno andammo in pellegrinaggio e portammo anche il piccolo Alceste. Ricordo che rimase molto soddisfatto del viaggio ed impressionato dalla moltitudine di gente. Si mostrò interessato al racconto di un frate per quanto si riferiva al vecchio fabbricato (alla vita dei monaci, alle loro preghiere ecc) e durante i bagni di sole mi diceva che da grande avrebbe rimesso a posto quell'edificio per adibirlo non sapeva bene nemmeno lui a che cosa, ma mi sembrava di capire ad un ricovero per bambini senza famiglia, a quell'età non si esprimeva tanto bene. Conoscendo poi quello che ha fatto in Cile ritengo che già allora avesse in mente cose grandi.

Queste ed altre cose sulla sua infanzia le raccontavo spesso a Padre Alceste e lui si divertiva molto ad ascoltarle.

Clelia Morzetti

Vengo al Convegno perchè...

La macchina sta percorrendo chilometri d'autostrada da più di tre ore, il mio pensiero si mescola tra l'attenzione al volante e a quello che fra mezz'ora o poco più accadrà.
Ancora un paio di curve ed eccoci finalmente sul lungomare ("chiedi dove si trova l'hotel", "scusi posso lasciare la macchina parcheggiata qui?..). Arrivati.
Siamo pronti, apriamo la portiera e cominciamo a vivere Cervia 2008, diciannovesimo convegno delle famiglie ICYC.
Un paio di settimane dopo sono qui a scrivere le mie impressioni su quanto è stato detto e fatto, proiettato con molto entusiasmo sul nostro ventesimo incontro che, come mi ha anticipato Gianni, sarà "tutto nostro in stile Padre Alceste".
Ma tornando con la mente a Cervia, ammetto che ero molto emozionato sapendo che ci sarebbe stata la pre-

sentazione del mio libro, idea nata poco dopo il mio ritorno in Cile che si è materializzata grazie alla stima e all'aiuto che ho ricevuto dalla nostra Associazione.
Vinto l'iniziale stato d'animo mi sono catapultato nell'atmosfera tipica dei nostri incontri, diviso tra le corse spensierate dei piccoli e le corse contro il tempo organizzativo di Gianni, a cui tutti noi cerchiamo di regalare le nostre qualità, vedi la capacità decisionale di Enrico o il sorriso e l'elegante affabilità di Maria Rita, giusto per citarne un paio.
Il venerdì pomeriggio ho partecipato all'incontro con le coppie in attesa, si è creato subito un ambiente di condivisione in cui ognuno ha reso pubbliche le proprie idee accompagnate dalle preoccupazioni e dalle domande sul loro futuro di genitori adottivi.
Il dopo cena noi ragazzi ci siamo ritrovati per passare una serata tra veri amici che si è ripetuta la sera seguente e a tal proposito ringrazio di cuore Cesar per le parole scambiate confidenzialmente.
Il sabato mattina figli, genitori e coppie in attesa sono stati divisi in gruppi di lavoro per confrontarsi e mettere in comune le proprie esperienze; la psicologa che guidava il gruppo di noi figli ha impostato la prima parte del lavoro come un gioco con lo scopo di creare complicità e fiducia tra di noi per poi passare alla seconda fase, più intima e personale.
Noi abbiamo vissuto il gioco un po'

con sufficienza perché volevamo dimostrare di essere un gruppo già collaudato, amici che in quel momento volevano confrontarsi e dare sfogo alle emozioni senza bisogno di giocare: ci siamo riusciti.
Abbiamo capito che le paure, i problemi che abbiamo affrontato e i nostri bisogni sono molto simili, che tra di noi possiamo confidarci e trovare un aiuto sincero senza secondi fini. È stato un piacere essere presente e soprattutto ascoltare le emozioni dei miei amici che ogni anno mi fanno pensare "ma quanto siamo belli e grandi!?"
Nel pomeriggio dopo un'allegra ora in piscina eravamo tutti in prima fila a partecipare al convegno vero e proprio, ad ascoltare il nostro Presidente e i vari interventi sul palco, con gli occhi bagnati di lacrime perché poco prima Padre Pier aveva parlato ai nostri cuori attraverso uno dei tanti documenti video a lui dedicati.
La nostra sala convegno di turno non si è sottratta alla regola di dover contenere un gruppo di persone di tutte le età, pazze d'amore per un uomo senza età a cui non finiranno mai di rivolgere i propri cuori.
Ma questo convegno appena finito cosa mi ha lasciato?
Cervia 2008 ha coronato il mio sogno di dedicarvi il mio primo libro, mi ha fatto conoscere molte coppie in attesa, alcune trepidanti per l'imminente viaggio a Quinta che le renderà complete, alcune stanche, quasi stremate ma con una fame d'amore che supererà anche i più bigotti sistemi burocratici che per il momento sembrano bloccarle e infine altre che sono all'inizio del loro cammino ma rassicurate dal fatto di non sentirsi sole.
Il convegno ha rafforzato sempre di più le mie amicizie, ha confermato la mia convinzione che c'è bisogno di tutti e soprattutto che noi giovani stiamo crescendo e ci stiamo organizzando per partecipare sempre più attivamente alla vita dell'ICYC; è stato il primo convegno della piccola Esperanza dal cui nome dobbiamo partire per continuare il cammino di Padre Alceste. È stato un convegno pieno di emozioni come lo sono stati i precedenti e pertanto dobbiamo trarre il meglio da tutti per costruire sin da ora il 20° convegno dove dovremo portare questo semplice

notiziario vero definitivo 5-12-2008 12:39 Pagina 17

messaggio siamo noi, la famiglia di Padre Alceste.

Dobbiamo essere più numerosi, testa alta e avanti insieme, tutti insieme; genitori e figli aiutatevi a vicenda anche se pensate che non ha più senso senza quel piccolo grande uomo, venite e capirete perché continuiamo a lavorare e vivere il mondo di Quinta che è anche parte di voi.

Non è più la stessa cosa dopo la sua scomparsa e questo lo sa ognuno di noi ma in fondo anche noi persone giorno dopo giorno cambiamo e ci trasformiamo e non per questo ci abbandoniamo a noi stessi; per lo stesso motivo non ci abbandonate ma prendete parte al cambiamento e all'evoluzione inevitabili del nostro cammino.

C'è un fresco profumo di Quinta che avvolge
una parte d'Italia, fenomeno che si può assaporare
solitamente i primi di settembre,
c'è un abbraccio che coinvolge mille storie e mille cuori
dove riso e pianto si mescolano per dare vita ai ricordi,
ci sono sguardi che raccontano viaggi ed esperienze,
c'è una colonna sonora che coinvolge con allegria
facendo convivere spensieratezza e concretezza,
c'è un'unica famiglia che studia, lavora
e combatte unita per crescere,
c'è una sedia dove una mamma ha lasciato
la foto di un uomo speciale
e un fazzoletto bianco e un po' stropicciato
testimonianza del nostro passaggio
e portavoce dei nostri mille e più grazie al Padre.
Ecco io vengo ai convegni perché
ho bisogno di vivere tutto questo

Marcello Rocchi

C'eravamo anche noi

Cari amici! Siamo una delle tante coppie in "attesa" di decreto, la strada è ancora molto lunga, ma una nuova speranza si è accesa in noi … e questo grazie a tutti voi.

Quando ci è stato proposto dal Presidente dell'ICYC, tre o forse quattro mesi fa, di partecipare al Convegno di Cervia, abbiamo immediatamente prenotato carichi di entusiasmo ed aspettative, ma poi… quando è giunto il momento di partire, siamo stati assaliti da dubbi, paure, ripensamenti. Fortunatamente abbiamo avuto la forza di andare oltre, ed oggi siamo contentissimi di poter dire "C'eravamo anche noi!".

Descrivere ciò che si prova e si vive al convegno non è semplice, non tutte le emozioni trovano il giusto corrispettivo nelle parole… l'armonia regna sovrana e lo spirito di fratellanza è talmente tangibile da rendere immediato il senso di appartenenza al gruppo, proprio come una grande famiglia.

Incontrare coppie che vivono la tua stessa esperienza ti aiuta a guardare in faccia le tue paure, a dar loro un nome, ma soprattutto a trovare la forza e la capacità di affrontarle perché non ti senti più solo. La solitudine di cui parliamo non è intesa nel senso più comune del termine, siamo affiancati da parenti ed amici che ci amano, ma con il gruppo dell'ICYC abbiamo potuto parlare di un dolore condiviso ed aprirci alla speranza di poter diventare genitori.

Al Convegno abbiamo per la prima volta incontrato coppie che hanno con pazienza, determinazione e amore, affrontato la lunga strada dell'adozione.

Sono state emozionanti e formative le loro testimonianze, ancora così vive le vibrazioni del loro primo incontro, dell'innamoramento immediato provato nei confronti del figlio a loro destinato, pur non tralasciando nei ricordi la difficoltà delle trafile burocratiche e delle lunghe attese, ma comunque concordi nel definire positiva l'esperienza vissuta all'interno dell'Istituto di Quinta che li ha amorevolmente accolti.

Ci hanno incoraggiati a non "molla-

Italia-Cile 2-2

re", rendendosi disponibili per qualsiasi consiglio e supporto, nei loro occhi brillava una luce diversa, sono famiglie che "...non avevano desiderio di un figlio, avevano fame di un figlio!"(Padre Piergiovanni Alceste), ed è proprio questo forse che le rende così speciali.

Al convegno non sono mancati momenti divertenti come i "giochi" proposti nei gruppi di lavoro, che dopo un iniziale imbarazzo, ci hanno permesso di fare conoscenza e di entrare simpaticamente in confidenza con gli altri. Il significato di tale esperienza sta soprattutto nell'imparare a porre la giusta attenzione all'altro, nell'esercitare quella capacità di ascolto che troppo spesso viene sottovalutata, creando molto spesso contrasti ed incomprensioni tra genitori e figli.

Nella giornata conclusiva è stata disputata la storica partita Italia-Cile (ossia padri contro figli) con l'inaspettata aggiunta della partita di beach-volley, che ha visto in campo mamme contro figlie, anche queste attività ci hanno reso partecipi ed hanno contribuito ad integrarci sempre più nel gruppo e a rendere estremamente divertente e gradevole questa meravigliosa esperienza.

Grazie di tutto! Grazie a tutti!

Cristina e Marco

L'importanza dell'ascolto

Anche quest'anno siamo tornati a casa dopo il convegno annuale con qualche fatica in più e qualche buona riflessione che potrebbe, speriamo, esserci utile per continuare a crescere come genitori.

Si è parlato ancora di adolescenza, che sembra davvero il momento più temuto da tutti i genitori, da tutti, non solo da noi.

Eppure l'argomento che mi ha toccato di più è stato quello, trasversale, dell'ascolto dei nostri figli, e non solo di loro.

Quanto è difficile ascoltare veramente chi abbiamo vicino, e particolarmente le persone che amiamo di più, mariti, figli, genitori …

L'attività del sabato mattina con i lavori di gruppo, l'utilizzo delle varie tecniche per farci sciogliere un po', la condivisione di momenti anche volutamente imbarazzanti e di situazioni decisamente inusuali con gli altri genitori (chi c'era sa di cosa sto parlando!) sono serviti tutti a permetterci di guardare anche se per pochi momenti in un modo diverso noi stessi e le persone che ci circondavano.

Durante una di queste attività mi sono trovata con altre due mamme-amiche a sceneggiare un momento di confronto tra due genitori ed un figlio adolescente che chiedeva, con forza, ascolto, attenzione e sostegno. A me è toccata la parte "facile" del figlio adolescente, che in una lettera aveva già detto ciò che voleva dire ai genitori, alle due amiche invece le parti ingrate di una madre e di un padre che, nonostante tutto l'amore del mondo, non sanno veramente cosa dire o fare. O meglio sanno cosa dire, ma parlano solo loro, oppure vogliono mettersi in discussione, ma cercando, almeno con se stessi, di giustificarsi per aver agito in buona fede cercando di fare sempre del proprio meglio.

In quel momento ho sofferto per l'incapacità che a volte abbiamo di ascoltare, veramente solo ascoltare, con tutta l'attenzione possibile, senza riserve, senza scuse, senza limiti, i nostri figli. Un'incapacità che per la prima volta ho letto nei volti se non nelle parole delle due amiche accanto a me. Uno specchio non avrebbe potuto fare niente di meglio per farmi vedere me stessa come effettivamente sono.

Tornando a casa mi sono data come obiettivo l'esercizio quotidiano dell'attenzione totale, anche per un breve momento, anche per ascoltare un argomento che a me potrebbe non sembrare di chissà quale importanza: un momento e una concentrazione tutta per mio figlio. Un figlio che questo mese compie 11 anni e che desidero imparare a conoscere meglio da oggi, subito, senza aspettare che l'adolescenza ci travolga tutti come un fiume in piena.

Alla fine del convegno un'altra mamma-amica che ha due figli, un maschio ed una femmina della stessa età del mio, mi diceva: "ma poi, tra qualche anno, inizieranno le storie d'amore tra di loro?"

Solo una risposta possibile. "Sì, e se tanto mi dà tanto ci sarà davvero da divertirsi!"

Paola Cutaia

Adolescenza, genitori e figli: a ognuno il suo ruolo con empatia...

L'adolescenza non è una malattia. L'adolescenza è una fase naturale della vita. Al giorno d'oggi l'adolescenza dura fino ai trent'anni e, in certi casi, anche oltre.

A Cervia, nei laboratori della mattina abbiamo imparato a metterci nei panni dell'altro. Il giochino che ho trovato più significativo è quello in cui, con il mio partner mai visto prima, ci siamo raccontati la sterile cronaca della nostra giornata precedente. In un secondo momento abbiamo scambiato i ruoli: lui è diventato me ed io lui. Abbiamo raccontato la storia dell'altro inserendoci il sentimento che, secondo noi, il nostro compagno aveva provato in ogni determinata situazione.

Altri esercizi erano mirati all'ascolto, quello vero, fatto di partecipazione degli occhi e postura orientata al parlatore. E poi è stata fatta una simulazione di una famiglia in litigio per le tipiche tematiche adolescenziali quali l'uscita in discoteca, i compiti, l'uso indiscriminato del cellulare o del computer, le cattive frequentazioni etc.

All'apertura dei lavori, ci era stata letta una lettera di un adolescente in crisi con i suoi genitori dopo l'ennesimo furibondo litigio. Nelle rifles-

sioni di gruppo abbiamo cercato di dare un'interpretazione.

Personalmente mi ha colpita il "suo stare male dentro". Ho pensato a mia figlia e alle nostre discussioni. Ho riflettuto su un ragazzo che conosco che snobba i suoi genitori e si fa la sua vita. Ad un altro che "non sopporta" sua madre adottiva. Ad un altro ancora che se ne sta tutto il giorno davanti alla televisione o si chiude in camera.

La conclusione è che bisognerebbe trovarsi a metà strada, senza vincitori né vinti. Non si vince quando si sta male e fermi sulle proprie posizioni. Penso che non si vinca neppure quando, amareggiati, si cede alle minime difficoltà. E' vero, non ci sono ricette per risolvere i vari problemi. Credo sia la flessibilità e la capacità di mettersi in discussione che fanno di una coppia adottiva una coppia eccellente. Anche i ragazzi hanno, però, le loro responsabilità. Per dialogare e capirsi bisogna essere in due.

Dal Convegno di quest'anno mi porto a casa la forza di certe mamme adottive scaturita nell'incontro riepilogativo del pomeriggio: "Mio figlio mi fa dannare, ma guai a chi me lo tocca!" riassume tutta la fatica giornaliera, la cura e l'attenzione nel far crescere un ragazzo. In questa cura ci vuole tanto amore, risolutezza. Soprattutto grinta.

Mi rimane, invece, il rammarico di non aver parlato abbastanza con alcune coppie in attesa. Ho visto lo sguardo di alcuni di voi, spaesato come al nostro primo incontro di ormai sei anni fa. Uno di voi ha espresso la sua perplessità: "Tutti parlano di esperienze andate bene. E' mai possibile che non ci sia neanche una macchiolina?" Le difficoltà ci sono. In alcuni casi sono tante. Dobbiamo però ricordare che i fallimenti adottivi sono circa l'1,7% il che significa che su cento bambini adottati, novantotto trovano una loro dimensione più o meno felice. Vale la pena, allora, di parlare delle disgrazie o concentrarsi sulle potenzialità che una coppia ha di fare felice un bambino?

Non è neppure vero che tematiche sull'adolescenza siano premature per le coppie in attesa perché anche se oggi ti arriva un figlio piccolino, in un batter d'occhio, ti ritrovi a fare i conti con un giovane uomo o una giovane donna. Meglio saperle prima le cose

ed elaborarle in tempo che essere completamente ignari di ciò che potrà accadere.

Alcuni di voi sono rimasti esterrefatti dalla testimonianza della Presidente dell'Associazione Pro-Icyc cilena: sette figli nell'arco di pochi anni e li ha definiti, con una certa tranquillità, un regalo di Padre Alceste. Una famiglia così grande va contestualizzata. In Cile le famiglie sono in genere numerose, composte da cinque o sei figli. Vi è però un tessuto familiare allargato: nonne, tìe e vicine di casa si danno una mano nella gestione dei bambini. Noi viviamo in una società diversa, dove ha la meglio, ahimé, la famiglia mononucleare. Ci sono anche realtà italiane diverse che ho conosciuto proprio ai convegni annuali, ma non sono la regola. E' mia opinione che un'adozione vada inserita nella realtà dove viviamo.

Un altro argomento importante è il senso di colpa di aver strappato i bambini dalle loro radici. Alcuni dei nostri ragazzi adolescenti si sono inseriti bene in Italia, altri vedono il Cile come il paese perduto, dove stanno gli affetti più cari e dove si pensa si sarebbe faticato meno a vivere.

Una delle iniziative dell'Associazione è quella di alimentare l'amore per il proprio paese natìo e da alcuni anni si organizzano i viaggi di ritorno. A mio avviso, il problema di questi ragazzi, è magari di essere arrivati qui grandi e di non aver trovato un ambiente accogliente o per lo meno consono alle loro aspettative. Mia figlia ha fatto un'osservazione interessante relativa ad un ragazzino che ha ritrovato dopo vari anni, arrabbiato più che mai con l'Italia e gli italiani. Mi ha detto: "Vedi, P., ha un modo di comportarsi vecchio. Si comporta qui, facendo il bulletto e gradasso, come faceva in Cile. Non ha capito che in Italia, quelli che si comportano come lui, non li vogliono e li lasciano fuori. Allora è inutile che si lamenti. E' lui che deve cambiare."

Ovviamente, non è così semplice. L'integrazione è importantissima per gli adolescenti. Siamo noi adulti che dobbiamo dare loro le informazioni e gli spunti di riflessione per relazionarsi con un ambiente circostante sconosciuto.

Da ultimo, il Prof. Maiolo sostiene che non si può distinguere tra relazione adottiva e relazione naturale. Esiste solo la relazione tra genitore e figlio. Ben consapevole che una coppia genitoriale, naturale o adottiva, dovrebbe sempre e comunque fare

notiziario vero definitivo 5-12-2008 12:41 Pagina 25

autocritica, informarsi, confrontarsi e cercare soluzioni alternative, la sua affermazione mi trova d'accordo solo in parte. Un genitore naturale costruisce la relazione giorno per giorno. Nella realtà ci possono essere buoni o cattivi genitori naturali. La relazione può essere positiva o negativa. I genitori adottivi si trovano, per forza di cose, un bambino che ha vissuto relazioni negative, altrimenti non sarebbe stato dato in adozione. Qui il problema è creare una relazione iniziale su un terreno minato, violentato e desertificato. Non sempre questo terreno è in grado di reagire e trovare un nuovo humus. Nel caso dei bambini grandi, poi, la relazione che si crea incontra, dopo troppo poco tempo, la forza propulsiva dell'adolescenza. Quel rapporto che si è cercato di creare in questo poco tempo è ancora troppo fragile per consentire all'aquilotto esuberante e presuntuoso di spiccare il volo senza ferirsi. Si tratta pur sempre di una relazione più esile, almeno inizialmente, e non facile da gestire. Per questo i genitori adottivi perspicaci non si lasciano sfuggire occasioni di approfondimento sul tema.

L'elaborazione e l'applicazione delle informazioni ricevute, quello sì, dipendono dalla sensibilità personale e dalla situazione. In questa fatica i genitori sono tutti uguali.

Teniamo aperto un dialogo tramite il nostro forum (www.adozionefamiglieicyc.org) sul quale è importante intervenire per confrontarci, tenere aperto un confronto, far circolare conoscenza ed esperienze.

Roberta Cellore Corte

La comunità di Satriano ci accoglie con entusiasmo

Anche quest'anno, e per la terza volta consecutiva, la comunità parrocchiale di Satriano ha organizzato un incontro con i responsabili dell'Associazione Famiglie Adottive pro ICYC del Cile. Si tratta, oramai, di un evento molto atteso dall'intera collettività perché considerato come centrale e imprescindibile all'interno dell'organizzazione pastorale annuale.

Alla manifestazione che si è svolta sabato 13 settembre hanno aderito, oltre al Sindaco della cittadina, i molti fedeli satrianesi che partecipano oramai da anni al Progetto Sostegno a Distanza (SaD) promosso dall'Associazione, nonché diverse famiglie da varie parti del comprensorio e molti bambini.

Il tavolo dei relatori era arricchito dalla presenza di Gianni Palombi (Presidente dell'Associazione in Italia), Angelica Mirando (Presidente dell'Associazione in Cile), Madaleine Saldana, (responsabile del progetto SaD in Cile), Massimo Scodavolpe (responsabile del progetto SaD in Italia) e del parroco don Michele Fontana. Dopo i saluti di benvenuto è stato proiettato un video preparato allo scopo di illustrare la persona e la spiritualità di Padre Alceste Piergiovanni, le attività e le finalità dell'Associazione, la vita dei piccoli ospiti dei centri e i percorsi di crescita e formazione adottati. Le immagini sono state coinvolgenti e toccanti al punto da catturare totalmente l'attenzione dei partecipanti.

Al termine della visione Gianni Palombi ha tenuto una breve relazione integrando quanto visto con una serie di contenuti e dati informativi, arricchiti dalla sua personale esperienza di genitore adottivo e presidente dell'Associazione. La relazione ha anche consentito, con esemplare trasparenza, di informare i numerosi satrianesi che aderiscono al progetto SaD sulle modalità e finalità di

impiego delle offerte ricevute durante l'anno.

Anche gli altri relatori non hanno fatto mancare il prezioso contributo della propria testimonianza di genitori adottivi e di impegno gratuito nell'Associazione. Ognuno si è presentato mostrando grande umiltà ed immensa gratitudine verso la nostra comunità che ha abbracciato con gioia e sensibilità i nobili propositi dell'Associazione. Particolarmente profonde sono state le parole di un padre che non ha nascosto la gioia non tanto per quello che è riuscito a fare per il proprio figlio adottivo, ma soprattutto per la sua presenza nella propria vita .

Ci sarebbe da scrivere tanto su quest'incontro, sulle emozioni suscitate in ognuno dei partecipanti, ma termino con una personale riflessione. L'ammirazione va principalmente ai fautori di questa iniziativa e a chi, giorno dopo giorno, spende la propria esistenza per essa. L'augurio è che questo impegno raggiunga traguardi sempre più grandi e che questa esperienza coinvolga sempre più persone.

Non credo che il sorriso di quei piccoli angioletti che abbiamo visto nel video sia costruito: la serenità e la dignità che traspare dai loro occhi nasce dall'umiltà di chi sa apprezzare il valore della vita, di chi si accontenta di poco e gioisce delle piccole cose. L'esempio di quei ragazzi deve essere di esempio alla nostra società sempre più consumistica e legata ai beni materiali.

Nostro Signore è morto per noi, lì dove c'è la sofferenza è proprio lì che possiamo incontrare Gesù.

In un passo del Vangelo Gesù dice "ogni volta che avete fatto qualcosa per uno dei miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me". Ne siamo certi: anche noi aderendo a questo progetto possiamo contribuire a fare qualcosa per nostro Signore che si cela dietro gli sguardi e i sorrisi di quei ragazzi.

Madre Teresa di Calcutta diceva "l'importante non è quanto dai, ma il modo come lo dai, con amore", perché non è il sangue e la carne ciò che ci unisce, facendoci sentire famiglia, ma l'amore e il bisogno di sentirsi amati.

Mariaguadalupe Vitale

Anche a Candela una grande festa

Il 12 settembre u.s., in qualità di referente del progetto Sad in Puglia e coadiuvata da don Gerardo Rauseo, parroco di Candela (FG), ho organizzato il secondo incontro a Candela dove vivono i sostenitori di 32 bambini ospitati nella Villa Padre Alceste e nella casa di Gorbea.

I sostenitori hanno ascoltato con affetto Gianni Palombi, Presidente dell' Associazione Famiglie Adottive pro Icyc - onlus, Madaleine Saldana, responsabile del progetto Sad in Cile, Massimo Scodavolpe, responsabile del progetto SaD in Italia, Angelica Miranda, Presidente dell' Associazione Famiglie Adottive pro Icyc del Cile, e Luca Federici, consigliere dell'Associazione.

Agli ospiti si sono uniti per un saluto e un ringraziamento all'Associazione per il suo operato il Sindaco di Candela, Nino Santarella e l'Assessore Pasquale Capocasale.

Si è parlato del progetto Sad ma anche dell'Associazione in generale e dei bambini della Villa, è stato emozionante e bello vedere i sostenitori che approfittando della presenza hanno rivolto a Madaleine domande di ogni genere sui loro bambini.

Candela è lontana da Quinta de Tilcoco, ma con il cuore è vicinissima e continuerà, nel suo piccolo, a sostenere ed aiutare i piccoli ma grandi tesori di Villa Padre Alceste Piergiovanni.

Rosaria Favatà

Gianni Palombi, Anna Vitale (Resp. SAD Calabria), Angelica Miranda (Pres. Pro Icyc Cile), Madeleine Saldana (Resp. SAD Cile) e Massimo Scodavolpe (Resp. SAD Italia)

Io credevo...

Riflessioni dopo il viaggio al Sud dai Sostenitori SAD

Io credevo che una volta andato in Cile a prendere la mia Sara fosse fatta buona cosa,
io credevo che essere parte dell'ICYC fosse fatta buona cosa,
io credevo che tornare in Cile a rivedere i luoghi, così come li dipingeva il Padre
nel suo Testamento ai bimbi, fosse fatta buona cosa,
io credevo che tutti noi, uniti, saremmo riusciti a dare corpo ai sogni del Padre, e che così fosse fatta buona cosa.

Ma quando Susanna mi ha passato il suo incarico di Responsabile del SAD
(e dico suo perché lei lo ha costruito e la gente le riconosce il merito), beh….
" mi si è aperto un Mondo! "

Non credevo che dietro ci fosse tanta attesa, tanta trepidazione, tanto calore nell'accoglienza di chi sostiene,
anche con poco, i bimbi del Padre,
non credevo che mi avrebbero fatto sentire così importante per loro, come se fossi il terminale delle loro attenzioni,
delle loro raccomandazioni verso i bimbi,
non credevo che sfogliando le pagine di un librone pieno di foto e di notizie di quei bimbi del SAD,
mi perdessi tra le sintetiche righe che mi raccontano storie che un bambino non dovrebbe mai vivere.
Bimbi, bimbi e ragazzi in attesa di qualsiasi cosa , purché la situazione cambi !!

Credo che aver preso l'incarico di Susi sia fatta buona cosa.

Massimo Scodavolpe

Adottare nel segno della fede
Il valore aggiunto di Quinta

"Voglio andare in Italia : è da tanto tempo che desidero una famiglia"; queste parole, pronunciate dal candore infantile di una bambina, ma con la caparbietà di un adulto sicuro della gestione della sua vita privata, davanti al magistrato che doveva pronunciarsi sulla nostra istanza adottiva sono state il segno inequivocabile dell'affetto che la nostra Carla riversava su di noi, e ancor oggi risuonano nelle nostre menti come stimolo ad essere degni della fiducia che ci ha accordato.

L'adozione, nella sua dimensione di atto d'amore gratuito, è spinta sicuramente dal desiderio di genitorialità della coppia adottiva, ma nel suo incontrarsi con il contestuale desiderio di famiglia di una bambina che, nel caso specifico, ha voluto l'adozione ed è stata accompagnata nel percorso, ha l'obbligo di considerare preminenti le esigenze dell'adottando.

Noi certamente avevamo il desiderio della filiazione all'interno di una vita coniugale felice, abbiamo sempre pregato perchè nella nostra casa entrasse quella prole che, pronunciando il nostro sì davanti a Cristo e alla Sua Chiesa, avevamo promesso di accogliere, ma solo quando ci siamo trovati all'aeroporto di Santiago dinanzi a Carla che ci abbracciava teneramente, che aspettava con trepidazione il nostro arrivo, ci siamo resi conto che le " Sue vie " ci avevano riservato una " nostra via " appassionante e impegnativa; cercare di rendere felice una bambina che, riconoscendoci come babbo e mamma, non solo cercava la propria, ma anche la nostra felicità.

Al nostro arrivo Carla era poco loquace, quasi introversa, ma piena di potenziale affetto da riversare nei nostri riguardi; non potevano essere solo i nostri meriti a conquistare la sua fiducia, a guadagnarne il sorriso rassicurante, la consapevolezza di aver trovato quella famiglia da lei tanto vagheggiata, occorreva quel valore aggiunto che ha ispirato la nostra scelta adottiva, e che si è percepito in ogni momento della nostra permanenza a Quinta de Tilcoco: la fede.

Avevamo avuto il piacere di incontrare Padre Alceste a Firenze alcuni anni fa, ancora non era maturata la scelta di adottare, ma si percepiva palesemente la generosità di questo sacerdote, tanto schivo nell'apparire quanto dinamico nell'operare, e l'esempio dei nostri amici Capretti, quando ci siamo decisi, ha contribuito ad orientarci verso Quinta.

Non si è trattato del condizionamento di un'amicizia, ma della spinta propulsiva che derivava dalla consapevolezza che l'hogar di Quinta è fondato su principi che sono parte integrante del nostro essere e che già c'era un linguaggio comune preparato per l'intesa tra una cilena e due italiani : la preghiera.

Fin dai primi giorni del nostro vivere con Carla all'hogar, abbiamo raccomandato alla memoria di Padre Alceste la riuscita del nostro percorso adottivo, abbiamo sperato che veramente, per la felicità della bambina che incontravamo, noi, scelti con lo scrupolo professionale che l'equipe psico-pedagogica di Quinta usa nell'effettuare gli abbinamenti, potessimo essere davvero, per dirla con un'espressione tipica del compianto Padre, " i migliori genitori".

Mentre Padre Alceste ci guardava dalla Casa di Dio, ci accompagnava lo zelo professionale degli operatori dell'hogar, che ci è stato sempre di estremo giovamento; non abbiamo

visto persone legate all'ambiente soltanto da un rapporto lavorativo vissuto in modo distaccato, ma protagonisti del nostro essere famiglia nascente.
Momenti di estrema commozione ci hanno accompagnato; è difficile estrapolare ricordi, ma certamente la festa di commiato, il giorno precedente la nostra partenza per l'Italia, è rimasta nei nostri cuori, perchè ha visto Carla confrontarsi con due momenti parimenti importanti del suo esistere: l'esperienza dell'hogar e il suo proiettarsi nella nostra famiglia.
Oggi siamo a gioire con lei nelle nostre mura domestiche a Firenze, la vediamo felice nella sua vita di relazione, cerchiamo di aiutarla a crescere ed educarla con consapevole senso di responsabilità, constatiamo che la sua vicinanza fortifica anche il nostro rapporto di coppia.
Tuttavia, nella nostra apparente felicità, saremmo ingrati se distogliessimo il pensiero da una realtà geograficamente lontana ma affettivamente vicina: all'hogar di Quinta c'è chi lavora generosamente per cercare di dare ad altri bambini, che si trovano nelle medesime condizioni di Carla, le stesse opportunità, e pensiamo pertanto che qualunque sforzo possa essere profuso per continuare ad aiutare l'hogar tramite l'Associazione delle famiglie adottive, sia un atto dovuto alla memoria di Padre Alceste, che non può vivere solo in modo nostalgico nei nostri cuori, ma ha il diritto di veder perpetuata la Sua opera.

Daniele Bagnai
e Maria Antonietta Amati

Un dono d'ali

Potrei donarti ali di gabbiano
a me così familiari
capaci di portarti in alto
oltre le tempeste che invaderanno il tuo cuore;

potrei donarti ali d'aquila
che ti porteranno nella brezza dell'alba
per veder sorgere sempre un giorno nuovo;

o ali di farfalla
leggere e colorate
per comprendere la grandezza e la fragilità della bellezza;

o ali di angelo
bianche di penne e piume
per inseguire i tuoi sogni più sereni;

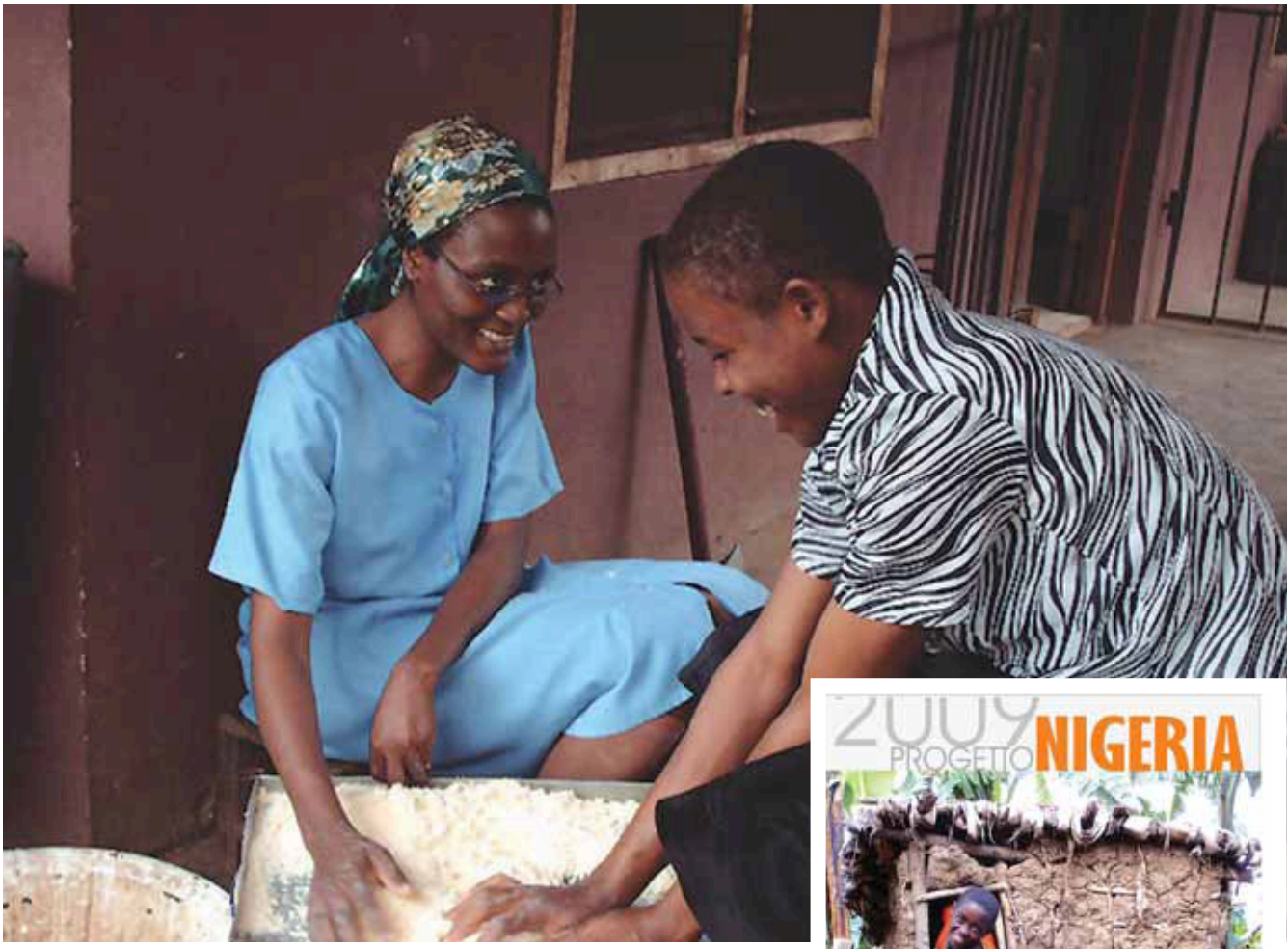
oppure ali di nero pipistrello
strane ed unghiate
per arrampicarti quando non potrai volare
e per non aver paura della notte;

ali iridescenti
di nervature trasparenti
che si librano sulle acque calme dello stagno...

Potrei donarti sì,
tutte queste ali, figlio mio,
ma quelle che veramente ti faranno volare più in alto,
e che niente e nessuno ti strapperà mai...
sono le ali della FANTASIA!

Ogni volta che vorrai
le potrai spiegare e oltre ogni dove potrai volare,
non stancarti mai di volare e di seguire i tuoi sogni,
perchè tu stesso,
figlio mio,
sei per me un sogno
diventato realtà!

Giusy



Il nostro impegno per la Nigeria

Il migliore esercizio per il cuore è stendere la mano e aiutare gli altri ad alzarsi

Siamo convinti che la lotta alla povertà e al sottosviluppo si può vincere attraverso la solidarietà e la cooperazione internazionale, per questo partecipiamo con grande gioia al progetto della EsseGiElle, Organizzazione non Governativa di cooperazione allo sviluppo, per la costruzione di un frantoio per la spremitura di olio di palma a Uzo Ngwoma, nella periferia di Owerri dove ha sede la Comunità Leonardina.

Il progetto, ideato con la collaborazione di giovani nigeriani, comprende la costruzione dei locali con un magazzino di stoccaggio delle bacche, l'acquisto della pressa, di uno sterilizzatore e di tutte le altre attrezzature necessarie per un sistema moderno di spremitura dei frutti.

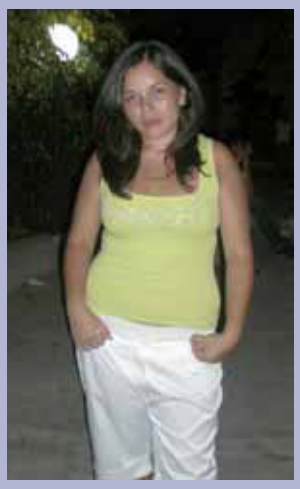
Contemporaneamente è prevista la formazione tecnica di operatori agricoli. Saranno coinvolti giovani nigeriani senza lavoro, alcuni dei quali saranno impiegati stabilmente nel progetto, altri potranno avere una possibilità in altri frantoi che sono

notiziario vero definitivo 5-12-2008 12:41 Pagina 33

nella zona di Owerri.
I partecipanti riceveranno le conoscenze appropriate per la produzione meccanizzata dell'olio di palma, per la manutenzione dei macchinari e per una coltivazione sostenibile della palma, nel rispetto dell'habitat naturale e dell'agricoltura locale.
Per far conoscere il progetto la nostra Associazione, grazie all'impegno del Vice Presidente Enrico Paucchi, ha ideato e realizzato un bellissimo calendario per l'anno 2009.

Per avere il calendario *rivolgersi al n.* ***0668806528*** *oppure scrivere a* ***proicyc@virgilio.it***
Per un contributo economico al Progetto *EsseGiElle cooperazione internazionale Onlus*
CC Bancario n. 11190 02
Cod. IBAN IT49 B 05040 03202 000001119002
Causale "Progetto Nigeria 2008"
Oppure
CC Postale n. 36460004
EsseGiElle cooperazione internazionale Onlus
Causale "Progetto Nigeria 2008"

ICYC Jr junior



Noi!

Possiamo nascere per errore,
possiamo nascere senza amore,
possiamo essere abbandonati per paura,
possiamo essere lasciati anche per amore.
Ma sicuramente diventiamo " FIGLI"
solo quando una nuova mamma e un nuovo papà
ci stringono al cuore.

La nostra vita è cominciata per caso,
la nostra vita si trascina, vive
come un fiore che attecchisce anche nel
deserto o su una roccia.
Senza che nessuno se ne curi,
senza che nessuno si accorga di lui.

La nostra vita sboccia solo quando
la mano della nostra mamma ci asciuga
la lacrima che solca la guancia
che nessuno ha mai accarezzato,
quando il papà ci racconta una favola
che le nostre orecchie non hanno mai ascoltato.

Il deserto arido si trasforma in un giardino
pieno di fiori.
La nostra gioia esplode quando possiamo
gridare la parola "MAMMA",
quando lei, anche solo con un sorriso o
uno sguardo, ci dice:
" IO CI SARO' PER SEMPRE".

Nel nostro cuore però ci sarà sempre un piccolo angolo
per chi ci ha dato vita,
per chi, forse anche per amore ha rinunciato a noi,
per chi, forse ancora oggi, ha nel suo cuore
UN PICCOLO ANGOLO PER NOI

Leslie Carolina Federici

La nostra organizzazione
ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE PRO ICYC ONLUS

ASSEMBLEA DEI SOCI

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE
GIOVANNI PALOMBI

VICE PRESIDENTE: ENRICO PAUCCHI
CONSIGLIERE: MARIA RITA BONAFEDE
CONSIGLIERE: LUCA FEDERICI
CONSIGLIERE: ANNA SORCI
CONSIGLIERE: CATERINA SPEZZIGU
CONSIGLIERE: ROBERTO ZANOLINI

REVISORI DEI CONTI
FIORENZA INCARNATI
FRANCESCO SCHIAVELLO
MASSIMO SCODAVOLPE

COMMISSIONE ENTE
SARA AZZALI
ROBERTA CELLORE
PAOLA CUTAIA

REFERENTI ASSOCIAZIONE

LOMBARDIA	LOREDANA CALDIERO VITO FUCILLI FRANCESCO SCHIAVELLO DOMENICO RAMUNNO ROBERTO ZANOLINI
PIEMONTE	FRANCESCO CAPEZIO
LIGURIA	MARILENA PROTO
VENETO	MICHELE BENASSUTI MAURIZIO CORTE DANIELA DE FORTUNA MAURIZIO LUGATO
EMILIA ROMAGNA	ANNA DEL PRETE ROMANA ZAVATTA
MARCHE	LUCIANO BERTUCCIOLI MICHELE D'ANNA RENZINO SACCOMANDI
TOSCANA E SARDEGNA	PAOLO BONCRISTIANO CARLO CARRARESI CATERINA SPEZZIGU
ABRUZZO	ANNAMARIA ESPOSITO
LAZIO	PAOLA CUTAIA DOLORES FERRARI ANNA SORCI
UMBRIA	ENRICO PAUCCHI
CAMPANIA	GIUSEPPE LA SALA
CALABRIA	ROCCO MAMONE GIOVANNA MUSICO'

OPERATORI ENTE

ROMA
AVVOCATO CLAUDIO BASILI
PSICOLOGA MARCELLA BOVE
ASSISTENTE SOC. FEDERICA TAVANTI
RESP. UFFICIO MARIA PAPARO

BETTONA (PG)
AVVOCATO MARCO PAOLI
PSICOLOGA SIMONA FELICETTI
ASSISTENTE SOC. MARTA ROCCHI
PEDAGOGA MONICA MATTONELLI

RESPONSABILE NAZIONALE SAD
MASSIMO SCODAVOLPE

PUGLIA	ROSARIA FAVATA'
PIEMONTE	FRANCESCO CAPEZIO
LIGURIA	FILIPPO DE MICHELI MARIA T. DE MICHELI
EMILIA ROMAGNA	ANNA DEL PRETE
CALABRIA	ANNA VITALE DON MICHELE FONTANA
LOMBARDIA	LOREDANA CALDIERO GIOVANNI MONTALBETTI
TOSCANA	YOANS DI GRIGOLI

Orario sedi e relativi recapiti

Nella Sede Centrale dell'Associazione,
in Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma
la Segreteria osserva i seguenti orari:
dal lunedì al venerdì 9,30 - 13,00 • 14,30 - 17,30
sabato 9,30 - 13,00
Si riceve per appuntamento
Recapito **tel/fax 0668806528**

Il Consiglio Direttivo e i Referenti regionali in un incontro a Bologna

notiziario vero definitivo 5-12-2008 12:41 Pagina 36

A Prato...

Sabato 8 novembre 2008, Prato

La Parrocchia di S. Lucia di Don Mauro a Prato ha ospitato sabato 8 novembre il consueto incontro in ricordo di Padre Alceste, a cui ha preso parte, in rappresentanza dell'Associazione, anche il Presidente Gianni Palombi, assieme al Consigliere Caterina Spezzigu. Insieme alle coppie "storiche" di Prato (alcune da considerarsi veri e propri pionieri dell'adozione con Padre Alceste) e ad altri amici di Firenze, il pomeriggio è trascorso nel ricordo dell'affetto che ha sempre unito questa terra al Padre, soprattutto per il fortissimo legame che si era creato tra lui e Don Mauro, del quale è stato più volte ricordato l'impegno e la dedizione alla causa, in anni in cui il solo parlare di adozione di bambini più grandi era una vera e propria scommessa. La serata è proseguita con la proiezione del DVD che abbiamo potuto vedere al Convegno e con la celebrazione della Messa in S. Lucia. Ed è lì che il ricordo del Padre è stato ancora una volta evocato dalla gara che i bambini della Chiesa hanno fatto per salutare Don Mauro al momento dello scambio della pace, in una scena che abbiamo visto, tutti noi, con altri protagonisti, in un altro continente, ma con la stessa intensità. Lo stesso Don Mauro, alla fine della celebrazione, parlando con le famiglie che erano lì per salutarlo, ha voluto precisare che quello scambio della pace fatto anche di riconoscenza e di amore, così particolare, era stato suggerito proprio dal modo in cui lo facevano i bambini di Padre Alceste, anche dopo che erano diventati grandi e avevano trovato, grazie a lui, una famiglia in cui poter finalmente essere figli.

Vogliamo ringraziare per la sua presenza Gianni (per il quale ormai l'appuntamento "pratese" è diventato una piacevole abitudine), Sabrina Balestri, Lorenzo e la loro figlia Veronica per il prezioso aiuto nell'organizzazione del rinfresco, e soprattutto Don Mauro per la sua disponibilità e sincerità e dal quale abbiamo ancora una volta ricevuto l'esortazione a continuare nella strada iniziata tanti anni fa, senza abbandonare nemmeno per un istante il ricordo di un uomo che –non lo dobbiamo mai dimenticare- tanto ha fatto per la gioia di tutti.

Silvano Imbriaci
Caterina Spezzigu

...e a Tuscania
nel ricordo del Padre

Domenica 16 novembre si è svolta a Tuscania una messa in memoria di Padre Alceste.

Sono passati cinque anni dalla sua morte, da quei momenti di smarrimento in cui abbiamo pensato che tutto fosse finito e invece la grandezza della sua opera si vede in quello che ha lasciato.

Il nostro Presidente Gianni Palombi ha ricordato quanto il Padre tenesse che non andasse persa la fatica di una vita, che non andasse perso ciò in cui aveva sempre creduto e che le famiglie prima e i suoi ragazzi ora stanno portando avanti con l'amore e la gratitudine profonda che sentono per lui.

La Chiesa di S. Maria della Rosa, in cui pregava bambino, era gremita. Tante le persone che hanno voluto ricordarlo, tanti i suoi ragazzi che hanno voluto testimoniare il loro affetto leggendo una lettera dedicata a lui, al suo amore incondizionato che mai li ha fatti sentire soli, anche quando soli lo erano davvero.

Attraverso il suo parroco, Don Pino Vittorangeli e il primo cittadino Alessandro Cappelli, Tuscania, gemellata a Quinta de Tilcoco, ha reso omaggio Padre.

L'incontro che ci ha cambiati

Ho avuto il privilegio di conoscere Padre Alceste. Dopo il nostro primo incontro a Tuscania lo abbiamo visto solo un altro paio di volte ma è stato uno di quegli incontri che non ti lasciano indifferente e che ha profondamente cambiato il modo con cui Patrizia (mia moglie) ed io percepivamo l'adozione.

Solo per inciso, noi apparteniamo al numerosissimo gruppo di persone che ha presentato domanda di adozione per un bimbo da zero a tre anni e che ha immaginato di andare ad adottare nei paesi dell'est Europa, per averlo il meno possibile "diverso da noi".

Il Padre ci ha preso a schiaffi fin dalla prima telefonata.

Avevamo avuto il suo numero tramite Ubaldo a cui eravamo arrivati tramite amici comuni. Patrizia chiama per avere informazioni e lui, senza girarci troppo attorno: " io informazioni al telefono non ve ne dò, dovete venire al convegno che ci sarà a Tuscania". Noi abitavamo a Torino allora e questo signore senza nessuno scrupolo ci chiedeva di fare 600 km per darci solo delle informazioni. Lo abbiamo ascoltato e non ce siamo pentiti. Innanzitutto perché siamo entrati in contatto con l'Associazione che è l'unico vero supporto che noi conosciamo "dopo" l'adozione. Prima tutti gli enti preposti dalla legge vogliono sapere e giudicare se sarai in grado. Ma dopo tutti spariscono e rimani solo.

A Tuscania abbiamo conosciuto l'Associazione e il Padre e solo lì abbiamo imparato cosa voleva dire adottare. Improvvisamente le parole e le esperienze degli assistenti sociali di Torino che indicavano come estremamente più difficile l'adozione di un bambino "grande" (dai 5 anni in poi secondo le loro valutazioni) ci sono sembrate non applicabili a quello che stavano vedendo e vivendo. Dico vivendo perché partecipare ad un convegno è l'unica esperienza che noi conosciamo che ti consente di vivere, almeno per un paio di giorni, le emozioni di bambini e genitori che si sono trovati e si sono adottati, che ti consente di conoscere le paure e le preoccupazioni e le storie reali dei genitori ed il dolore, le speranze e la gioia dei bambini, che ti consente di vedere come insieme sono diventati famiglia.

A Tuscania il secondo schiaffio: "il vostro decreto vi consente di adottare un bambino da 0 a 3 anni ma io non ho bambini adottabili di questa età. Dovete chiedere l'estensione". E soprattutto: "ma voi siete disponibili all'adozione si o no? E allora l'età cosa importa?"

Padre Alceste era piccolino, spigoloso, con i segni evidenti della sofferenza fisica addosso ma con quella luce e serenità negli occhi che hanno le persone che hanno trovato la loro missione su questa terra e che non hanno molta pazienza verso chi non sa comprenderne o non vuole comprenderne l'importanza. Gerarchie ecclesiastiche, istituzioni o singole persone incluse.

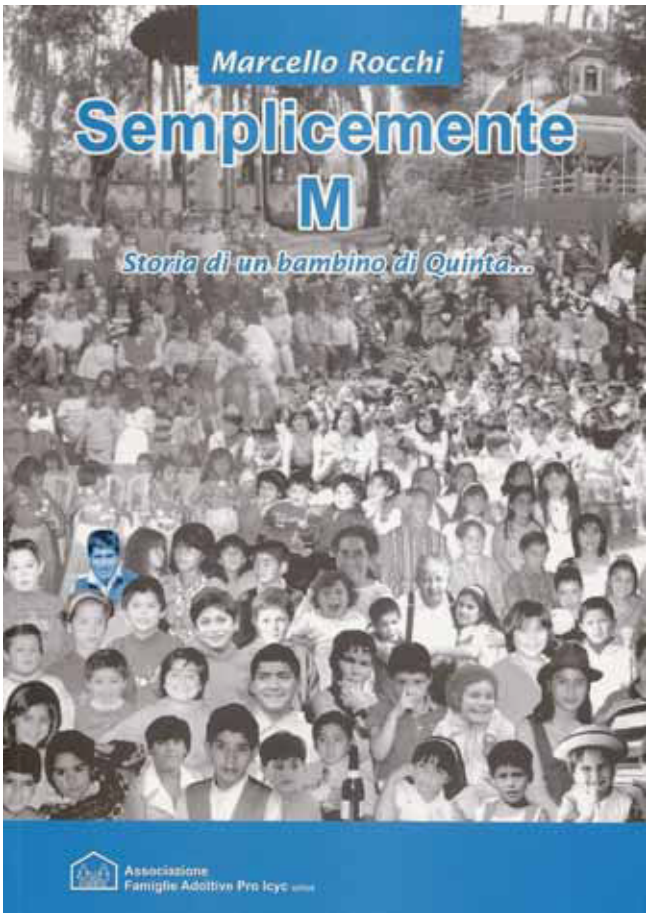
A suon di ceffoni questo grande uomo ci ha aperto gli occhi e ci ha cambiati. Quello che ci diceva era crudo, doloroso per noi ma innegabilmente vero e soprattutto giusto.

In 48 ore siamo passati dalla vaga idea di un'adozione di un bimbo da 0 a 3 anni in un paese dell'est (ovvero il meno differente possibile da noi) alla certezza di voler dichiarare la nostra disponibilità per l'adozione di un bimbo di Quinta. E questa disponibilità abbiamo dichiarato ai servizi, spiegando loro cosa era successo, l'incontro con il Padre e l'Associazione, dal giorno in cui oltre 2 anni prima avevamo presentato domanda di adozione senza sapere nulla di nulla. Ci hanno creduto ma non abbastanza da presentare al giudice una valutazione sostanzialmente differente e che avrebbe stravolto la prima: il loro responso (il decreto) estendeva solo fino a 5 anni l'età del bimbo che avremmo potuto adottare continuando a "vestire" il decreto e quindi a limitare la disponibilità che ci chiedeva il Padre. Non ne ha voluto sapere di quel decreto. Il terzo schiaffo: "ripresentate la domanda di adozione, per adottare con me vi devono dare un decreto senza limiti".

Erano passati oltre 3 anni dalla presentazione della domanda. Abbiamo perfettamente capito e condiviso il suo punto di vista anche se per un momento abbiamo sperato che facesse un'eccezione. Non era persona che scendeva a compromessi quando si trattava del bene dei suoi bambini!

E allora, un po' a malincuore in quel momento, abbiamo dato mandato ad un'altra Associazione di Milano (dove nel frattempo ci eravamo trasferiti). Ancora domande, corsi, attese e poi … l'abbinamento del SENAME e la prima adozione. Il 29 luglio del 2001 è arrivato Carlo ed è nata la nostra famiglia.

Ippolito



Semplicemente M

Semplicemente M - Storia di un bambino di Quinta è il libro scritto da Marcello Rocchi.

Marcello aveva 6 mesi quando nel marzo del 1984 fu adottato e oggi, giovane uomo, sente il bisogno di ripensare alla sua storia che è la storia di tanti bambini di Quinta ai quali Padre Alceste ha trovato una famiglia in Italia. Una famiglia che Marcello ama profondamente così come profonda è la gratitudine che sente verso Padre Alceste.

Ma il passato è parte di noi e allora ecco forte il desiderio di ritrovare le sue origini, di conoscere quel paese straordinario in cui è nato, di dare una risposta ai tanti perché. Un viaggio verso il Cile e dentro se stesso, un viaggio emozionante e che emoziona facendoci comprendere dell'adozione molto più di tanti convegni e studi.

Ringraziamo Marcello per questa sua testimonianza ed Enrico Paucchi, il nostro Vicepresidente, per averne curato la stampa.

Chi desidera ricevere il libro di Marcello Rocchi può rivolgersi al n. **0668806528** oppure scrivere a **proicyc@virgilio.it**

brevi

S. Giovanni Leonardi in Vaticano

Il 30 aprile il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto la sua benedizione alla statua di San Giovanni Leonardi, commissionata dall'Ordine della Madre di Dio all'artista Paolo Cavallo e collocata presso l'abside della Basilica Vaticana.

Alla cerimonia che è stata aperta dal Padre Generale dell'Ordine, Padre Francesco Petrillo, hanno partecipato oltre un migliaio di persone tra cui il Presidente della nostra Associazione Gianni Palombi.

Quest'anno ricorre il IV Centenario della morte del Santo fondatore dell'Ordine della Madre di Dio e numerose sono le celebrazioni in programma.

Vogliamo riportare un passo del Messaggio del Padre Generale sul IV Centenario:

"Giovanni Leonardi non è noto per una vita particolarmente ricca di eventi taumaturgici o di fenomeni mistici che possono aver caratterizzato altre biografie di Santi. Chi si avvicina alla sua persona avverte la concretezza del quotidiano; il sano realismo del ritmo intriso di profondo senso di Dio; la ricerca faticosa della volontà di Dio pur in mezzo alle tribolazioni, senza mai perdere la fiducia che è Lui a guidare la storia;

la certezza che, succeda quello che succeda, la Pasqua di Cristo è l'evento intramontabile sul quale va misurata ogni cosa; la serena e rassicurante fiducia che l'amore è più forte e che nulla potrà spegnerlo".
Nel leggere queste parole il pensiero non può non correre a Padre Alceste, al suo amore per gli altri, alla sua vita dedicata ai più deboli e proprio Padre Francesco Petrillo, nel chiudere il Convegno di Cervia, ha ricordato come Padre Alceste abbia scritto una delle pagine più belle della storia dell'Ordine della Madre di Dio.

Lavori cavagne

Sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e di ampliamento delle casette che ospitano i bambini più grandi. L'intervento è stato possibile grazie al contributo della Fondazione Cariverona.

Progetto formazione mamitas

Si è concluso positivamente nel mese di agosto il progetto di Formazione Professionale delle mamitas dell'hogar di Quinta e di altri 8 centri di accoglienza di minori della VI Regione del Cile, finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla EsseGiElle cooperazione internazionale onlus.
Durante la cerimonia di chiusura sono stati consegnati gli attestati di partecipazione.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento a

Dott. Bani della Carnevali SpA che ogni anno ci dona le maglie per la partita Italia – Cile che si svolge durante il Convegno

Marisa Bonafede della Euroltaly che effettua gratuitamente il trasporto di materiale dell'Associazione in tutta l'Italia

Centro Missionario Tuscania per il contributo annuo

Giancarlo Dal Sasso per il contributo

Soci e sostenitori

Condoglianze

Siamo vicini con grande affetto agli amici Luca Federici che ha perso recentemente la mamma e a Maura Ninnetti che ha perso il papà.

La nostra storia in un video

Diventati Ente Autorizzato per le adozioni internazionali abbiamo pensato di realizzare un video che racconti la nostra storia, bello da tenere per chi ha vissuto l'esperienza straordinaria di adottare un bambino cileno e certamente utile per chi desidera conoscerci.
Comincia ricordando la figura del nostro fondatore, Padre Alceste, il suo viaggio in Cile, la costruzione dei centri di accoglienza per i minori, la sua opera a favore dei bambini cileni. Descrive poi l'Istituto di Quinta, la sua organizzazione e le attività che vi si svolgono, infine illustra la nostra realtà di associazione di famiglie adottive e di ente autorizzato, la nostra missione e struttura organizzativa.

Chi desidera ricevere il video può telefonare al n. 0668806528

Raccontiamo Padre Alceste

Ricordiamo a tutti che Francesco Schiavello, papà adottivo e referente per la Lombardia, da tempo sta raccogliendo testimonianze da chi ha conosciuto Padre Alceste (ricordi, aneddoti, frasi e riflessioni del Padre) con lo scopo di realizzare un libro dedicato a lui, alla sua missione, ai suoi insegnamenti.
Chi desidera contribuire può scrivere a francesco.schiavello@libero.it

Tel. 027610436 Cell. 348/3897675

Massimo Scodavolpe nuovo responsabile del Progetto SaD

L'amico Massimo Scodavolpe, papà adottivo di Pesaro, è il nuovo responsabile in Italia del Progetto Sostegno a Distanza. Sostituisce Susanna Cudini promotrice del progetto, in dolce attesa di un bambino.

A Massimo gli auguri di buon lavoro e a Susanna un grande, grandissimo grazie per la sensibilità e la disponibilità che ha sempre avuto nei confronti dell'Associazione.
L'aspettiamo presto.

Per associarsi

Versare l'importo di **euro 35,00** a
Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus
cc postale 17179045 Causale: Quota associativa anno 2008

Per contributi all'Associazione

Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus cc postale n. 17179045
IBAN: IT76G0760103200000017179045

BCC CREDITO COOPERATIVO Roma

Per donazioni all'Istituto di Quinta

Associazione Famiglie Adottive pro Icyc Onlus cc n. 35459
IBAN: IT18P0832703202000000035459
Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 2 Via Casilina, 1888/L-00132 Roma

BENVENUTE

Maria Belen

Genitori:
Maurizio Bernetti
e Claudia Zanutel

Camila

Genitori:
Claudio Paoli
e Vanna Pucci

Referenti dell'Associazione nelle varie Regioni italiane

La nostra Associazione è diventata una realtà molto importante su tutto il territorio nazionale. Sono molte le coppie che si rivolgono a noi per avere informazioni, consigli e sostegno nel loro percorso, prima e dopo l'adozione. Per facilitare colloqui e incontri abbiamo pensato di indicare dei referenti dell'Associazione, residenti nelle diverse Regioni.

Lombardia	Roberto Zanolini	335/327078
	Francesco Schiavello	027610436
	Vito Fucilli	333/9456633
	Loredana Caldiero	339/2159267
	Domenico Ramunno	339/5090285
Piemonte	Francesco Capezio	3355272243
		0117410596
Liguria	Proto Marilena	010/5220178
Veneto	Maurizio Corte	339/1188733
	Michele Benassuti	045/6305145
	Daniela De Fortuna	3384318731
	Maurizio Lugato	3381817825
Emilia Romagna	Romana Zavatta	0541 /656285
	Anna Del Prete	348/0311198
Marche	Luciano Bertuccioli	0721/282056
	Renzino Saccomandi	0721/282166
	Michele D'Anna	335/7657437
Toscana & Sardegna	Caterina Spezzigu	335/8410913
	Paolo Boncristiano	335/7696908
	Carlo Carraresi	338/2371883
Abruzzo	Annamaria Esposito	0861841151
Lazio	Anna Sorci	338/4266556
	Dolores Ferrari	349/0639770
	Paola Cutaia	338/9795049
Umbria	Enrico Paucchi	333/9831127
Campania	Giuseppe La Sala	338/9047194
Calabria	Giovanna Musicò	338/3683014
	Rocco Mamone	338/5210326